



Università degli Studi di Ferrara

Relazione sul Convegno dedicato alla Formazione universitaria per il lavoro (scuola e beni culturali)

Il giorno 10 novembre 2016, a partire dalle ore 9, si è tenuto il Convegno dedicato al rapporto fra i futuri laureati del Dipartimento di Studi umanistici e il mondo del lavoro. Gli interventi, i cui contenuti saranno qui riassunti in forma necessariamente riassuntiva, si sono soprattutto concentrati sul comparto dei beni culturali, nelle sue due declinazioni, privata e pubblica, sulla scuola e sulla editoria.

Ha inaugurato il Convegno il prof. Giovanni Masino, prorettore all'Orientamento e al Post laurea, che ha illustrato le diverse iniziative che Unife propone ai suoi studenti, a tutti i suoi studenti, per incoraggiare le occasioni di incontro con i loro futuri datori di lavoro. Altro contributo istituzionale è stato quello del professor Fabio Donato, rappresentante italiano nel Comitato di ricerca europea di Horizon 2020: il suo intervento è stato di ampio raggio, ed ha sottolineato quali sono, a suo avviso, gli ambiti di ricerca e di lavoro più innovativi che si offrono ai giovani europei, e quali possono essere le strategie più adatte per intercettare le varie opportunità.

Si sono poi susseguiti i diversi contributi, che possiamo per comodità dividere in gruppi: innanzitutto quello legato all'esperienza del lavoro privato nell'ambito dei beni culturali. Gli intervenuti erano tutti rappresentanti o di cooperative o di piccole imprese, ed hanno sottolineato, oltre alla precarietà dei tempi e delle condizioni lavorative (un dato che si è ripetuto molto spesso), la necessità che i laureati dispongano di sufficienti conoscenze informatiche e, per quanto necessario, giuridico amministrative, e che siano disposti ad apprendere sul campo quanto, necessariamente, non ha costituito oggetto di studio specifico in università.

I problemi relativi al mondo dei beni culturali nel settore pubblico, dunque soprintendenze, biblioteche, archivi eccetera, sono risultati soprattutto problemi di accesso alla carriera. Il tema è di grande attualità dopo il recente bando del Mibac e la relativa prova di preselezione, i cui criteri e i cui esiti sono stati, in parecchi interventi del pubblico, messi in discussione. E' stato poi ribadito il problema, già ben noto, dei requisiti per accedere al concorso, che non contemplan più la semplice laurea magistrale, ma richiedono, per chi già non operi nel settore, un dottorato, o un diploma di specializzazione. Visti i numeri bassi dei dottorati di ricerca, è stata affacciata dal professor Peretto la possibilità di aprire anche a Ferrara una scuola di

specializzazione che consenta ai laureati di acquisire il titolo necessario per il concorso pubblico.

Gli interventi sulla scuola hanno riguardo anch'essi il problema dell'accesso ai ruoli, e della – pare – imminente introduzione di una laurea magistrale a numero chiuso dedicata a chi voglia insegnare, ma si sono anche concentrati sui problemi e sulle opportunità dell'insegnamento oggi, in un mondo sottoposto a profonde pressioni anche culturali e antropologiche e in cui nulla, a partire dal possesso della lingua italiana, può più essere dato per scontato. L'impressione, comunque, grazie forse anche alla “Buona scuola” e allo sblocco delle assunzioni, è stata nel complesso positiva e incoraggiante.

L'unico intervento dedicato all'editoria ha sottolineato la profonda trasformazione cui sta andando incontro il settore, che richiede competenze ben diverse da quelle di un redattore “tradizionale”: alla carta stampata, come è noto, si è affiancato il mondo del digitale e del web, che richiede competenze specifiche, ma anche la capacità di adattare quanto già si conosce ai nuovi media.

La partecipazione di un ospite francese con esperienza sia nell'ambito del pubblico che del privato, ha permesso di approfondire le tematiche relative alle possibilità lavorative ed ai profili richiesti all'estero.

La relazione finale è stata fatta da un'ex studentessa UNIFE, attualmente dottoranda in co-tutela tra UNIFE e un'università spagnola, che ha spiegato le sue esperienze lavorative direttamente legate ai beni culturali ed ha illustrato il funzionamento di un'associazione, di cui è segretaria, che si occupa di promozione, divulgazione e ricerca nell'ambito dell'archeologia preistorica.

Ferrara, 5 dicembre 2016